



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Gallia

Catia Pugliese

Cenni biografici

Catia Pugliese (Cosenza CS 1962) vive a Cosenza. È diplomata al Liceo Artistico di Castrovillari ed è laureata in Lettere Moderne all'indirizzo psicoartistico. Partecipa a Mostre d'Arte e Concorsi poetici dove consegue diversi premi.

Da *Tra i sassi e le stelle* (Patti ME: Casa Editrice Kimerik: 2018)

49

"IL GIORNO DEL PERDONO

Ritournerò da te
quando tu non ci sarai
e mi accarezzerei
con trasparenti mani,
mani che racchiudono
la storia della vita
quando bastava
un semplice sorriso
a dissetare il cuore.
Ho scoperto con dolore
che tutto passa... corre va,
come goccia nell'oceano
smarriscono i pensieri
e ti ritrovi nudo, pensando
solo a ieri quando strappavi
i fiori della tua fantasia,
un bacio una carezza
che adesso non c'è più
un sogno che ora fugge
su di una argentea luna,
e cerco di fermarlo
di stringerlo al mio petto
come un preziosi affetto;
ma il sole è già al tramonto

come un vecchio che aspetta
che giunga il nuovo giorno...
il giorno del perdono.”

Mascialino, R.

2018 *Catia Pugliese: Tra i sassi e le stelle*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ‘FRANZ KAFKA ITALIA’ VIII Edizione 2018, Sezione Poesie, **Secondo Premio**: Recensione.

La silloge poetica di **Catia Pugliese *Tra i sassi e le stelle*** (Patti ME: Casa Editrice Kimerik: 2018: Prefazione di Aldo G. Jatosti Associazione Internazionale Critici Letterari) comprende cinquantanove composizioni di cui quattordici brevi poesie senza titolo poste nella parte finale del volume.

La raccolta si incentra eminentemente sui temi esistenziali dell’amore e della caducità della vita. Nella poesia sopra citata è espresso il dolore per l’impossibilità di trattenere qualcosa dell’esistere nelle proprie mani, qualcosa che non sfugga via subito nello scorrere incessante del tempo. La donna promette di ritornare da chi ha amato quando questo non sarà più come corpo vivo sulla Terra, ma avrà le mani trasparenti, impalpabili, non più fisiche, ossia quando non sarà più e potrà così partecipare della verità relativa alla storia della vita facendo parte ormai dell’Universo – la presenza del vecchio sole che attende il giorno del perdono amplia la prospettiva dalla Terra al cosmo, all’infinito. La donna promette quindi di ritornare da lui nel nuovo giorno, implicitamente nel giorno della morte, quando non sarà più neppure lei, morte sentita e attesa come ulteriore possibilità di vita, non più una vita come quella in cui si poteva sorridere, dare baci, cogliere i fiori della fantasia o dell’arte, sognare, ma una vita senza la presenza della materia, del corpo. Adesso, nella solitudine, anche i pensieri “smarriscono”, ossia sbiadiscono, perdono colore come i sogni, suscitati un tempo da carezze e baci che non ci sono più, svaniscono anch’essi con i moti della luna che li porta nel suo regno di fantasmi, di trapassati, ossia non si possono più trattenere nel cuore, non si possono realizzare in nessun modo, neanche nell’illusione. Il sole stesso è ormai al tramonto in attesa di risorgere nel nuovo giorno, un giorno di perdono, di conciliazione, quella conciliazione che in vita non è sempre possibile e che diviene meta agognata quando non è più possibile rimediare. Il sole che attende il perdono è vecchio, quasi la passione infuocata della sua gioventù – o cosmico mattino e meriggio – debba farsi perdonare gli errori, le mancanze. Allora, quando la poetessa e l’amato saranno entrambi trasparenti fluttuazioni nell’etere, potrà avere luogo il perdono così che l’amore potrà effondersi senza più impedimenti posti dalla materia e dai suoi limiti. Il vecchio sole è metafora

della vita sulla Terra, che pare essa stessa attendere il perdono dei suoi peccati di gioventù, delle sue imperfezioni e insufficienze. L'ultimo verso, preceduto dall'aposiopesi o dalla reticenza introdotta dai punti di sospensione, evoca nell'eco, non direttamente quindi, un giorno speciale, quello del Giudizio, ma diversamente dal Giudizio divino che condannerà i colpevoli e assolverà i giusti, l'amore al femminile di cui parla la poesia di Catia Pugliese – la divinità nella cultura biblica è di genere maschile – perdonerà illimitatamente, perché l'amore quando è tale può esistere solo nel perdono, in una pacificazione che superi in un nuovo orizzonte la drastica divisione in giusti e ingiusti. Una donna dunque che non sente rancori, che è disposta a perdonare da madre, non da padre quindi, non come debolezza ma come più profonda giustizia da realizzarsi nell'amore, un concetto forte finalizzato ad una società che abbandoni il livello delle vecchie faide, tutte le debolezze di chi ha amato come facciano parte della vita, di cui è portavoce il vecchio e sapiente sole che compare alla fine della lirica. Una poesia in cui Catia Pugliese realizza una grande espansione della sensibilità, come in una fusione con l'infinito che è anche dissoluzione – i corpi sono ormai trasparenti come l'aria, come il vuoto. Il giorno del perdono non si associa, malgrado qualche assonanza di superficie, alla festa ebraica – e anche cristiana – del perdono, si tratta, come secondo il testo, di una conciliazione di più vasto raggio, coinvolgente la vita, ma anche l'infinito. Soprattutto si tratta di un perdono al femminile, materno e senza limiti. È la donna il giudice che perdona il vecchio sole metafora della vita in questo giorno che si pone nell'ultimo verso come ultima parte dell'esistenza, è la donna che sostituisce la divinità maschile giudicante e che imposta un regno dell'amore che perdona incondizionatamente. Una poesia audace in sé e la più audace della raccolta, dove il giorno del Giudizio si è trasformato nel giorno del perdono gestito da una donna.

Molto spazio ha nella silloge il ricordo di chi non è più, un amore che la poetessa non dimentica e che per quanto doloroso sia il ricordare chi non c'è più le fa compagnia nella notte silenziosa come nella lirica *In tuo ricordo* (70):

“(...) Sibila un vento
 Che porta promesse remote,
 coi tuoi occhi respiro
 e tutto mi sembra
 distante... passato (...)”

Promesse che non sono più portate da un essere vivente, ma solo dal più anonimo vento che viene da lontano nella notte scura che si specchia nel mare, in un'immagine spaventosa e tristissima, di solitudine insanabile. Per contrasto i profumi della terra stimolano in Catia Pugliese la voglia di vivere, come talora

accade quando si indugia nel pensiero della morte, dell'assenza, così che, se le stelle cadono a pezzi, "la terra partorisce fiori", ossia il desiderio di vita e la forza della vita prendono il sopravvento.

Tra i sassi e le stelle, un titolo che riguarda spazi molto lontani fra di loro: i sassi sono sulla Terra, le stelle sono a distanza di anni luce da essi. Tuttavia i sassi e le stelle partecipano della medesima realtà quali muti componenti dell'Universo, da cui la vita dell'uomo proviene e in cui si dissolve divenendone – o ritornandone – parte definitiva. Un titolo che colma ogni distanza che si fa apparente per quanto immensa e racchiude in estrema sintesi la parabola della vita, il destino dell'uomo.

Poesie dunque che assumono su di sé il dolore esistenziale della poetessa Catia Pugliese che si riconosce come il medesimo di tutta l'umanità, il ritorno là da dove si è partiti pone in ogni caso fine al viaggio, questo a prescindere da una fede religiosa o l'altra, da un'illusione o l'altra. E in ultima analisi le "mani trasparenti" che accarezzano la poetessa partecipano del regno delle illusioni. Potranno mai mani impalpabili accarezzare ciò che è pure impalpabile? Sarebbe un controsenso e in Catia Pugliese proprio questo controsenso è evitato in tutta la silloge, così che il giorno del giudizio diviene anche, metaforicamente, il giorno del perdono su questa terra.

Rita Mascialino